



foto T1 Press / Francesca Agosta

BENESSERE SOGGETTIVO IN SVIZZERA E NEL CANTONE TICINO UNA QUESTIONE DI QUALITÀ (O UNA FORMALITÀ)

Mauro Stanga

Ufficio di statistica (Ustat)

*La più sicura maniera di fissare i cittadini nella patria
è di aumentare il ben essere relativo di ciascheduno.
(Cesare Beccaria – Dei delitti e delle pene – 1764)*

In questo articolo vengono descritti i risultati emersi in Svizzera e in Ticino allorché ai partecipanti all'Indagine sulla salute in Svizzera svolta nel 2017 dall'Ufficio federale di statistica vengono chieste delle valutazioni soggettive sulla propria qualità di vita.

Detto che i livelli di soddisfazione espressi sui diversi ambiti considerati appaiono sostanzialmente buoni, va rilevato che le valutazioni emerse in Ticino tendono ad essere più basse rispetto a quelle rilevate nell'intera Svizzera. Differenze piuttosto significative tra i due contesti appaiono in particolare quando si chiede di valutare il proprio benessere psicofisico e in un elemento che genera insicurezza, quale la paura di perdere l'attuale posto di lavoro, che tocca circa un quarto degli occupati interpellati in Ticino.

Trattandosi di informazioni derivanti da autovalutazioni soggettive, è difficile capire quanto queste differenze siano legate alle effettive condizioni particolari che caratterizzano il cantone italofono e quanto invece possano essere imputate a pur significative variazioni nei criteri di valutazione adottati nelle diverse zone.

Di certo si sa che inserendo – adottando un'altra fonte di dati – il caso svizzero nella più ampia ottica europea, nel confronto i giudizi qui presentati appaiono più che lusinghieri. Semplificando oltremodo, quandanche il Ticino risultasse avere situazioni effettivamente più problematiche nel contesto svizzero, nel più vasto contesto europeo l'impressione suggerita è quella di un più rassicurante ruolo di “ultimi tra i primi”; di una sorta di piccolo “Sonderfall” negativo all'interno di un solido “Sonderfall” positivo.

“Le parole sono importanti”: introduzione

“Benessere” è una parola composta, che attraverso l'unione dell'avverbio “bene” e del verbo “essere” rende in maniera molto diretta l'idea di una condizione in cui una persona o una collettività godono di una buona esistenza, di una qualità di vita che essi percepiscono come positiva, che in sostanza li fa “stare bene”. Il concetto di benessere è di fatto molto vasto e difficile da circoscrivere, in quanto tocca trasversalmente diversi ambiti della vita, che concorrono a far sì che questa sensazione positiva venga o meno raggiunta.

In questo contributo, il campo del nostro interesse sarà focalizzato sul benessere individuale soggettivo, quindi sulle (auto)valutazioni che i rispondenti esprimono in risposta ad alcune domande sulla propria condizione. Il concetto di “benessere” qui analizzato non contempla dunque né lo stato di salute, né l'agiatezza economica, per lo meno non sulla base di criteri oggettivi (disturbi fisici e/o mentali diagnosticati; condotte a rischio per la salute; reddito; sostanza; ecc.). Ci baseremo bensì sulle componenti valutative, sul modo in cui i rispondenti percepiscono la

propria condizione, sulla base di criteri di valutazione del tutto personali, che in quanto tali differiscono da persona a persona, ma che concorrono tuttavia a dare conto dello stato d'animo e in definitiva del livello di "benessere" percepito da chi li utilizza¹.

In quanto ufficio di statistica regionale, compiamo analisi descrittive come questa in virtù della sempre maggiore presenza di variabili di valutazione soggettiva nell'offerta di statistica pubblica, in particolare nell'ambito delle indagini tematiche incluse nel censimento federale della popolazione (un approccio questo già adottato in questa rivista in Stanga 2014; 2016 e 2018). Per questo contributo ci baseremo in primo luogo sui risultati provenienti dall'Indagine sulla salute in Svizzera svolta dall'Ufficio federale di statistica nel corso del 2017 presso oltre 22.130 persone di 15 anni o più sul territorio nazionale, oltre 1.500 delle quali residenti in Ticino.

È importante qui segnalare che le competenze specifiche, in particolare nel campo medico e della prevenzione, sono assicurate da altri enti dell'amministrazione cantonale, in particolare dal Servizio di promozione e di valutazione sanitaria, dell'Ufficio del medico cantonale (www.ti.ch/promozionesalute) e che i dati ticinesi dell'Indagine sulla salute in Svizzera 2017 sono presentati in un rapporto di base pubblicato dall'Osservatorio svizzero della salute, che permette di situare il Ticino rispetto agli altri cantoni e a cui rimandiamo per qualsiasi approfondimento (Pahud e Roth 2019).

Il tema che in questo contributo descrittivo intendiamo affrontare è, come già accennato, il benessere soggettivo riscontrabile concentrandosi sui giudizi espressi da tutti i rispondenti in Svizzera e da quelli del solo cantone Ticino. In particolare verranno trattate le autovalutazioni circa il benessere psicofisico; il benessere sociale e il binomio lavoro e benessere. Nell'ultima parte si amplierà lo sguardo considerando altre valutazioni estrapolate dall'Indagine sui redditi e le condizioni di vita (SILC, rilevazione 2017) e i risultati emersi nei diversi stati europei in indagini analoghe.



foto: Ti Press / Benedetto Galli

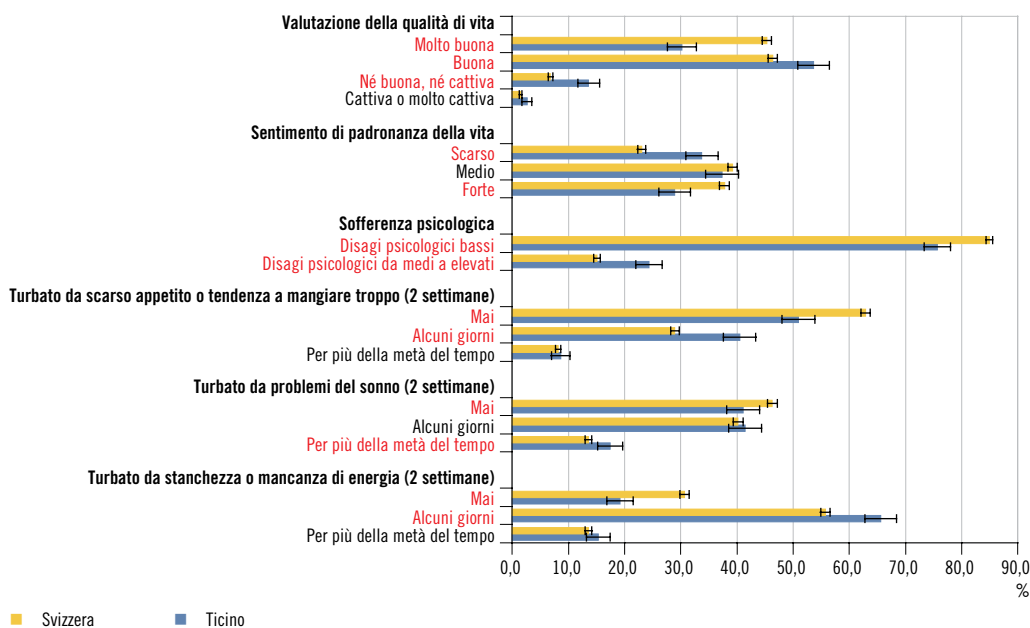
“E tu come stai?”: il benessere psicofisico

Iniziamo questa nostra breve analisi dalla domanda più generale e nel contempo più diretta, che va dritta al nocciolo della questione: ai partecipanti all'Indagine sulla salute in Svizzera viene chiesto come valutano, in generale, la loro "qualità di vita", su una scala di cinque valutazioni che vanno da "Molto cattiva" a "Molto buona". Il grafico [F. 1] mostra in primo luogo come in Ticino circa l'84% degli interpellati e in Svizzera quasi il 92% degli stessi valuta la qualità della propria vita come buona o molto buona. Le valutazioni propriamente negative ("Cattiva" o "Molto cattiva") riguardano solo il 2,6% dei rispondenti in Ticino e l'1,5% in Svizzera. È un quadro generale che può senz'altro essere definito positivo, ma da cui emergono delle differenze statisticamente significative tra Ticino e Svizzera che meritano di essere segnalate. Queste ultime si notano soprattutto tra quanti valutano la qualità della propria vita "Molto buona" (opzione scelta nella misura del 45% in Svizzera e del 30% in Ticino) e chi invece la valuta "solo" "Buona" (46% in Svizzera e 54% in Ticino). Inoltre in Ticino circa il 14% dice che la propria qualità di vita non è "Né buona, né cattiva", opzione scelta in Svizzera nella misura del 7%.

¹ Si noti inoltre che nel capitolo conclusivo del rapporto sociale recentemente pubblicato dall'Ufficio federale di statistica (UST 2019a: 60-61) si mostra come condizioni oggettive e valutazioni soggettive tendano ad andare di pari passo.

F.1

Indicatori di benessere psicofisico, risposte in %, in Svizzera e in Ticino, nel 2017*



* Le barre orizzontali rappresentano l'intervallo di confidenza al 95%. I valori segnalati in rosso presentano differenze tra Svizzera e Ticino statisticamente significative.

Fonte: ISS 2017, UST

Proseguendo nella lettura del grafico [F. 1], il sentimento di padronanza della vita è un indicatore volto a misurare la capacità dei rispondenti di gestire situazioni problematiche, costruito attraverso l'unione delle risposte alle seguenti quattro domande: “Ho alcuni problemi che non riesco a risolvere”; “Talvolta mi sento sbalottato/a di qua e di là”; “Ho l'impressione di avere poco controllo su ciò che mi capita”; “Mi sento spesso sommerso/a dai problemi”, a cui si poteva rispondere con le opzioni “È vero”; “È abbastanza vero”; “Non è tanto vero” e “Non è assolutamente vero”.

Come possiamo vedere [F. 1] i partecipanti all'indagine ridistribuiti in base alle risposte a queste domande si posizionano in tre gruppi pressoché omogenei, tra quanti risultano presentare un senso di padronanza “Scarso”, “Medio” o “Forte”. Si nota in particolare come in Ticino siano più rappresentati quanti denotano uno scarso sentimento di padronanza della vita (presenti nella misura del 34% nel cantone italofono e del 23% in Svizzera) mentre coloro per i quali questo sentimento risulta “Forte” sono più presenti nell'intera Svizzera (38%, contro il 29% in Ticino).

La sofferenza psicologica è un altro indicatore, costruito considerando la frequenza in cui si sono provati 5 diversi “stati emozionali” nelle ultime 4 settimane; nel dettaglio: “Molto nervoso/a”, “Così giù di morale che niente avrebbe potuto tirarla su”, “Calmo/a e sereno/a”, “Scoraggiato/a e depresso/a” e “Felice”. In base a questo procedimento si arriva a suddividere il campione tra quanti soffrono di “Disagi psicologici bassi” e “Disagi psicologici medi o elevati”.

Il grafico [F. 1] mostra che oltre 3/4 degli interpellati in entrambi i contesti presenta solo dei disagi psicologici bassi, mentre la parte per cui – sulla base di questo indicatore – si può parlare di disagi psicologici medi o elevati raggiunge il 24% in Ticino e il 15% in Svizzera.

A chiusura di questa prima parte, ci si concentra sui disturbi dell'appetito, del sonno e sulla stanchezza. Anche in questo caso non ci si basa su diagnosi mediche o su certificati problemi di salute (che non rientrano nel nostro campo d'indagine), bensì sulla frequenza con cui gli interpellati dichiarano di essersi sentiti “turbati” da una serie di fattori nel corso delle due settimane precedenti l'inchiesta. I fattori da noi considerati sono i seguenti: “Scarso appetito o mangiare troppo”; “Problemi ad addormentarsi o a dormire tutta la notte senza svegliarsi, o dormire troppo”; “Sentirsi stanco o avere poca energia”.

Iniziando dalle preoccupazioni legate all'appetito, notiamo anzitutto come oltre la metà del campione (il 51% in Ticino e il 63% in Svizzera) dichiara di non averne sofferto nel corso delle ultime due settimane. Coloro che sostengono di esserne stati turbati per oltre la metà del tempo non raggiungono il 10% in entrambi i contesti. La differenza tra il cantone Ticino e l'intera Svizzera si ritrova invece tra quanti rivelano di aver provato preoccupazioni legate all'appetito per “alcuni giorni”, che rappresentano il 40,5% degli interpellati in Ticino e il 28,9% in Svizzera.

Le problematiche legate al sonno appaiono più diffuse, come dimostra il fatto che chi dichiara di essersi sentito turbato per oltre la metà del tempo nelle ultime due settimane raggiunge il 17% in Ticino e il 14% in Svizzera. Circa il

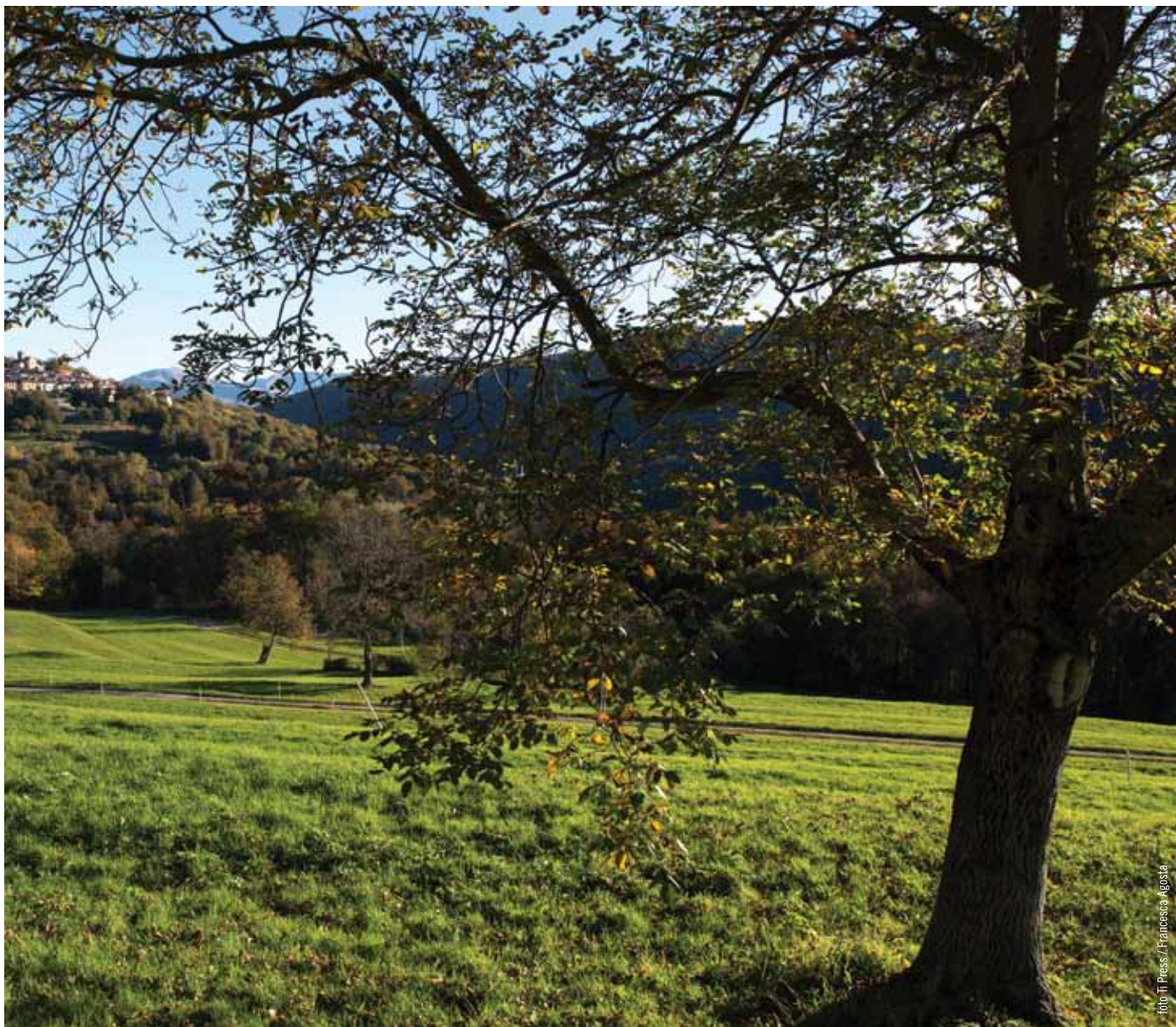


foto: IT Press / Francesca Agosta

40% degli interpellati nei due contesti ne ha invece sofferto per alcuni giorni, mentre la quota di chi sostiene di non aver avuto tali preoccupazioni nel corso delle ultime settimane è del 41% in Ticino e del 46% in Svizzera.

La stanchezza e la mancanza di energia, infine, tocca per oltre la metà del tempo circa il 15% degli interpellati nei due contesti. Chi ne è stato turbato per alcuni giorni nelle ultime due settimane raggiunge invece il 66% in Ticino e il 56% in Svizzera, mentre chi dichiara di non averne mai sofferto nello stesso lasso di tempo rappresenta il 19% in Ticino e il 31% in Svizzera.

Riassumendo, uno sguardo globale al grafico [F. 1] restituisce una situazione caratterizzata da valutazioni meno positive espresse dagli interpellati ticinesi rispetto alla media svizzera, con differenze quasi sempre statisticamente significative, circostanza peraltro evidenziata anche nel rapporto di base pubblicato dall'Osservatorio svizzero della salute (Pahud e Roth 2019, pp. 4-5).

“Giro, vedo gente, mi muovo, conosco, faccio delle cose ...”: il benessere sociale e relazionale

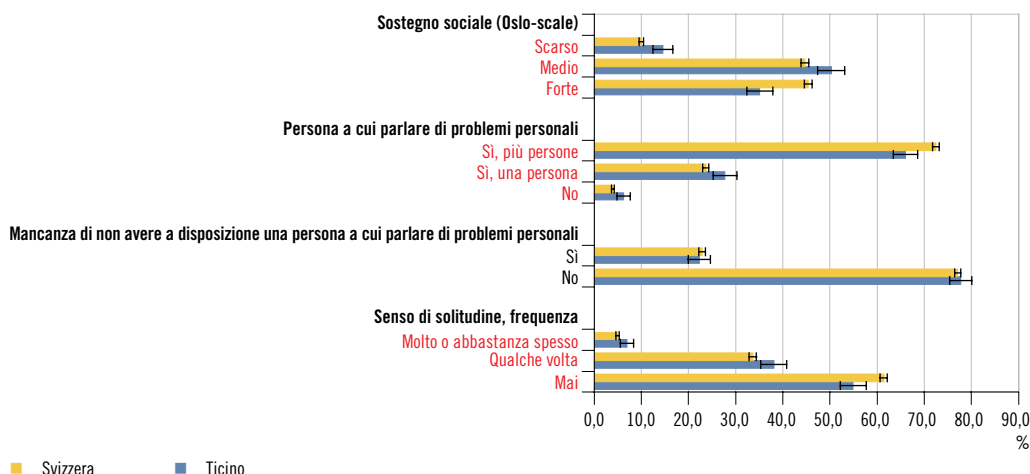
Al di là delle valutazioni sulla propria condizione, il benessere è legato anche all'ambiente circostante; al tessuto sociale in cui ciascuno di noi vive e nel quale può sentirsi più o meno inserito e integrato. Questa importante dimensione è affrontata nelle variabili presentate nel grafico [F. 2].

Il sostegno sociale (misurato in questo caso tramite la *Oslo scale*) è un indicatore diffuso in ambito internazionale per valutare l'ampiezza (o l'esistenza stessa) di una rete di sostegno in caso di bisogno attorno all'intervistato. È costruito partendo da tre domande: “Quante persone le stanno abbastanza vicine per poter contare su di loro in caso di problemi personali seri?”; “Quanto interesse dimostra la gente per quello che Lei fa?”; “Se le serve aiuto, con quanta facilità può ottenerlo dai vicini?”.

Un grado di sostegno “Forte” risulta contraddistinguere il 35% degli interpellati in Ticino e il

F.2

Indicatori di benessere relazionale, risposte in %, in Svizzera e in Ticino, nel 2017*



* Le barre orizzontali rappresentano l'intervallo di confidenza al 95%. I valori segnalati in rosso presentano differenze tra Svizzera e Ticino statisticamente significative.

Fonte: ISS 2017, UST

45% in Svizzera. Coloro che risultano avere una rete di sostegno definibile come “Scarsa” rappresentano invece il 15% in Ticino e il 10% in Svizzera. La categoria intermedia del sostegno “Medio” tocca infine la metà dei ticinesi interpellati e il 45% degli svizzeri [F. 2].

Oltre alle domande utilizzate per la costruzione di questo indicatore, nel questionario ce ne sono altre simili, anch'esse incentrate sulla presenza (o sull'assenza) di persone cui si può far capo in caso di problemi personali. La prima è formulata in questo modo: “C'è qualcuno tra le persone che Le stanno vicine, con cui può parlare veramente in qualsiasi momento di problemi molto personali?” e al momento dell'intervista viene specificato che questa persona può essere il partner oppure un parente, amico, vicino, collega di lavoro, ecc. I rispondenti che dichiarano di non poter contare su nessuno sono attorno al 5% in entrambi i contesti. Circa il 25% sente di poter far capo a una persona in queste situazioni, mentre il 66% in Ticino e il 72% in Svizzera dichiarano di avere più persone a cui potersi rivolgere [F. 2].

Un'ulteriore domanda verte invece sul senso di solitudine che potrebbe essere avvertito ed è formulata in questo modo: “Sente talvolta la mancanza di una persona, con cui può parlare veramente in qualsiasi momento di problemi molto personali?”. I risultati per Ticino e Svizzera in questo caso non si discostano affatto e indicano come a circa il 22% degli interpellati capiti a volte di percepire una carenza in questo senso [F. 2].

Infine, più in generale, agli intervistati viene chiesto con quale frequenza succeda loro di “sentirsi soli”. Una condizione questa che viene provata “qualche volta” dal 38% degli interpellati in Ticino e dal 34% in Svizzera e “Molto o abbastanza spesso” nella misura del 7% in Ticino e del 5% in Svizzera. I restanti 55% in Ticino e

61% in Svizzera dichiarano dunque di non provare mai questo stato d'animo [F. 2].

Ricapitolando, anche i risultati presentati nel grafico [F. 2] sulla dimensione sociale e relazionale testimoniano di valutazioni tendenzialmente meno positive espresse dai soli ticinesi rispetto all'intero campione svizzero, sebbene in misura meno chiara rispetto a quanto visto nel grafico precedente circa il benessere psicofisico.

“E io contavo i denti ai francobolli ...”: il binomio lavoro e benessere

Un settore che spesso viene associato al benessere, in ragione dei vicendevoli influssi che possono intercorrere tra questi due aspetti della vita, è quello del lavoro. Non intendiamo qui indagare i fattori che hanno un impatto certificato sulla salute fisica e/o psichica, temi questi che sono stati posti al centro di analisi svolte in passato all'Ustat (Giudici 2015), come pure da parte di istituzioni specializzate quali il Servizio di promozione e di valutazione sanitaria² (Domenighetti et al. 2012) e il Laboratorio di psicopatologia del lavoro del DSS (Bignami et al. 2012). Ci limiteremo qui a riportare le risposte date in Svizzera e in Ticino ad alcune domande del questionario che vertono su queste dimensioni, sempre dal punto di vista soggettivo dei rispondenti.

A quanti hanno un impiego si chiede ad esempio molto direttamente se ritengono che il proprio lavoro influisca sulla salute. In Svizzera come in Ticino, circa il 45% degli interpellati dichiara di non vedere una relazione tra queste due dimensioni della propria vita. Tra quanti invece intravedono una connessione tra lavoro e salute, una buona parte (circa il 38% in Svizzera come in Ticino) la ritiene di effetto positivo, mentre ripercussioni negative del lavoro sulla salute sono testimoniate in entrambi i contesti dal rimanente 15% dei rispondenti [F. 3].

² Per informazioni: www.ti.ch/promozionesalute.

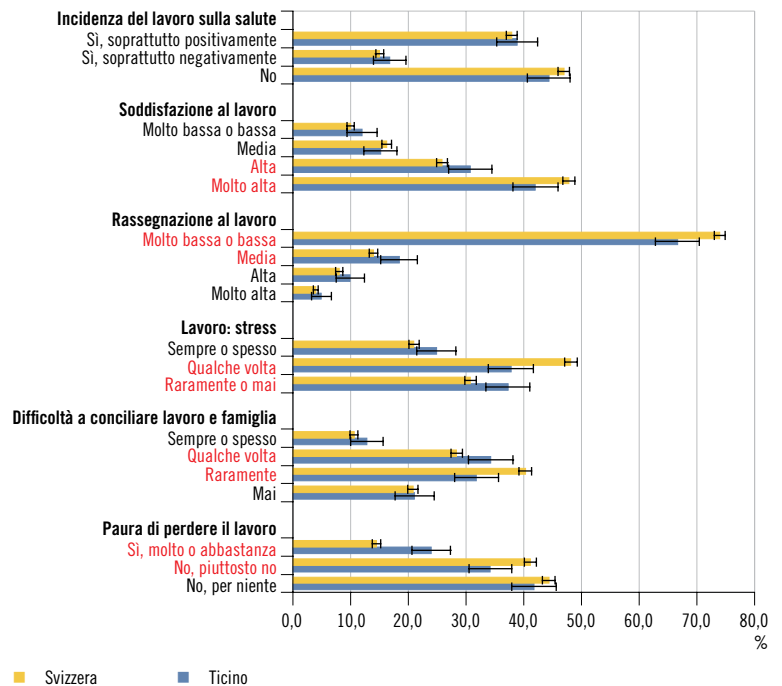
In maniera più indiretta, nell'ambito dell'indagine sulla salute in Svizzera vengono calcolati degli indicatori per quantificare da una parte la soddisfazione degli interpellati sul lavoro e dall'altra la rassegnazione nello stesso ambito. Per calcolare questi indicatori ci si avvale di una batteria di sette domande, utilizzate nel loro complesso per valutare la soddisfazione, mentre per la rassegnazione si fa capo solo alle prime quattro. Nelle domande si chiede di indicare la frequenza di alcuni pensieri relativi al proprio lavoro, utilizzando una scala di sette valori che vanno da "Quasi mai" a "Quasi sempre". I pensieri contemplati in questo ambito sono i seguenti: "Il mio lavoro non è certo ideale, però in fin dei conti potrebbe essere peggiore"; "Licenziarmi comporterebbe svantaggi ancora maggiori, perciò rimango nonostante tutto"; "Se nel lavoro c'è qualcosa che disturba, è meglio reprimere la propria collera"; "Come dipendente veramente non ci si può aspettare molto"; "Se nel mio lavoro in un prossimo futuro non cambiano certe cose, cercherò un altro impiego"; "Spero che le mie condizioni di lavoro rimangano sempre così buone come adesso"; "Dopo alcuni giorni di riposo sono veramente lieto/a di ritornare al lavoro".

Osservando la rappresentazione di questi indicatori [F. 3] si nota subito come oltre il 70% degli interpellati, in Svizzera come in Ticino, sostiene di ricavare dal proprio lavoro un grado di soddisfazione generale alto o molto alto. Una soddisfazione bassa o molto bassa emerge invece dalle risposte date da circa il 10% degli interpellati in entrambi i contesti. In maniera speculare, degli stati di rassegnazione al lavoro vengono testimoniati da circa il 15% degli interpellati, allorché oltre due terzi degli stessi riferiscono nei due contesti un grado di rassegnazione basso o molto basso [F. 3].

Tra i molti fattori considerati nell'indagine sulla salute in Svizzera è presente anche la frequenza con cui gli interpellati dichiarano di provare "stress sul lavoro". Le risposte mostrano come tra un quinto e un quarto degli interpellati dichiarino di essere sottoposti a situazioni di stress con alta frequenza ("Sempre" o

F. 3

Indicatori su benessere e lavoro, risposte in %, in Svizzera e in Ticino, nel 2017*



* Le barre orizzontali rappresentano l'intervallo di confidenza al 95%. I valori segnalati in rosso presentano differenze tra Svizzera e Ticino statisticamente significative.

Fonte: ISS 2017, UST

"Spesso"). Coloro che sostengono di trovarsi in questa condizione "Qualche volta" raggiungono il 38% in Ticino e il 48% in Svizzera, mentre chi dichiara di sentirsi stressato sul lavoro solo "raramente" o "mai" sono il 37% in Ticino e il 31% in Svizzera [F. 3].

Un altro punto su cui agli intervistati è stata chiesta una valutazione è la frequenza con cui fanno "fatica a conciliare lavoro e impegni familiari". Notiamo subito che in Ticino oltre il 50% e in Svizzera oltre il 60% dichiarano di non provare mai o solo raramente problemi di questo tipo. Coloro che sostengono di essere confrontati "Qualche volta" con tali difficoltà sono il 34% in Ticino e il 28% in Svizzera, mentre chi si ritrova in questa condizione "Spesso" o "Sempre" raggiunge il 13% in Ticino e l'11% in Svizzera (ma la differenza non è statisticamente significativa) [F. 3].

Infine, un'altra dimensione che viene trattata è la paura di perdere l'attuale posto di lavoro, una sensazione questa che appare significativamente più diffusa in Ticino rispetto all'intera Svizzera. Coloro che dichiarano infatti di avere "molto" o "abbastanza" timore sono presenti nella misura del 24% nel campione ticinese e del 15% in quello globale.

Ricapitolando, uno sguardo d'insieme al grafico [F. 3] mostra come in questo caso le differenze più significative tra il contesto ticinese e quello svizzero emergano non tanto nell'ambito lavorativo in sé, quanto nell'insicurezza dovuta alla possibilità di perdere l'attuale posto di lavoro. Una circostanza questa che era già emer-



foto TI Press / Gabriele Pitzu

sa nei dati dell'Indagine sulla salute in Svizzera svolta del 2012 e che era stata posta al centro della nostra attenzione in un contributo precedente (Stanga 2018), in cui questo diffuso sentimento di insicurezza veniva posto in relazione anche alle particolari condizioni del mercato del lavoro ticinese.

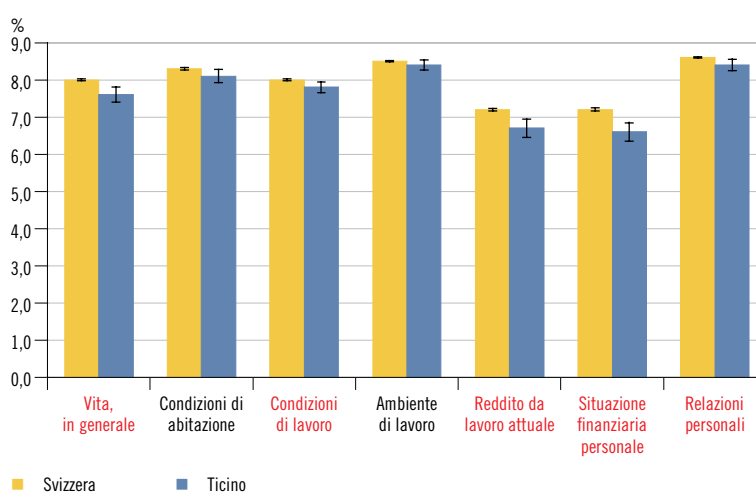
“La terra vista dalla luna”: il benessere soggettivo visto attraverso un'altra fonte e un'altra prospettiva

Un'altra fonte ...

A chiusura di questo contributo, a mo' di complemento, consideriamo anche i dati di un'altra indagine svolta in Svizzera dall'Ufficio federale di statistica, che contiene a sua volta delle domande che implicano delle valutazioni soggettive da parte degli interpellati. Si tratta dell'Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita delle economie domestiche in Svizzera (SILC), che si prefigge di “studiare la povertà, l'esclusione sociale e le condizioni di vita con indicatori comparabili a livello europeo” e include anche un modulo che comprende domande sulla soddisfazione per le condizioni di vita (Stephani e Mularo 2012). Nell'ambito della rilevazione 2017 di questa indagine sono state interpellate circa 8.000 economie domestiche, pari a circa 18.000 persone e i rispondenti hanno 16 anni o più.

Da questa indagine presentiamo qui le risposte a una serie di domande in cui gli interpellati vengono invitati a quantificare la loro soddisfazione per diversi ambiti della loro vita su una scala da 0 (“Per niente soddisfatto”) a 10 (“Pienamente soddisfatto”). Le dimensioni che abbiamo deciso di riportare in questo contributo sono le seguenti: “Soddisfazione complessiva nei confronti della vita”; “Soddisfazione nei confronti dell'alloggio”; “Impiego principale attuale: soddisfazione del reddito”; “Impiego principale attuale: soddisfazione delle condizioni di lavoro”; “Impiego principale attuale: soddisfazione dell'ambiente di lavoro”; “Valutazione della soddisfazione della situazione finanziaria”; “Soddisfazione nei confronti delle relazioni sociali”.

F. 4
Valutazione soggettiva media* su alcuni aspetti della qualità della vita, in Svizzera e in Ticino, nel 2017**



* Media su una scala da 0 (“Per niente soddisfatto”) a 10 (“Del tutto soddisfatto”).

** Le barre verticali rappresentano l'intervallo di confidenza al 95%. I valori segnalati in rosso presentano differenze tra Svizzera e Ticino statisticamente significative.

Fonte: SILC 2017, UST

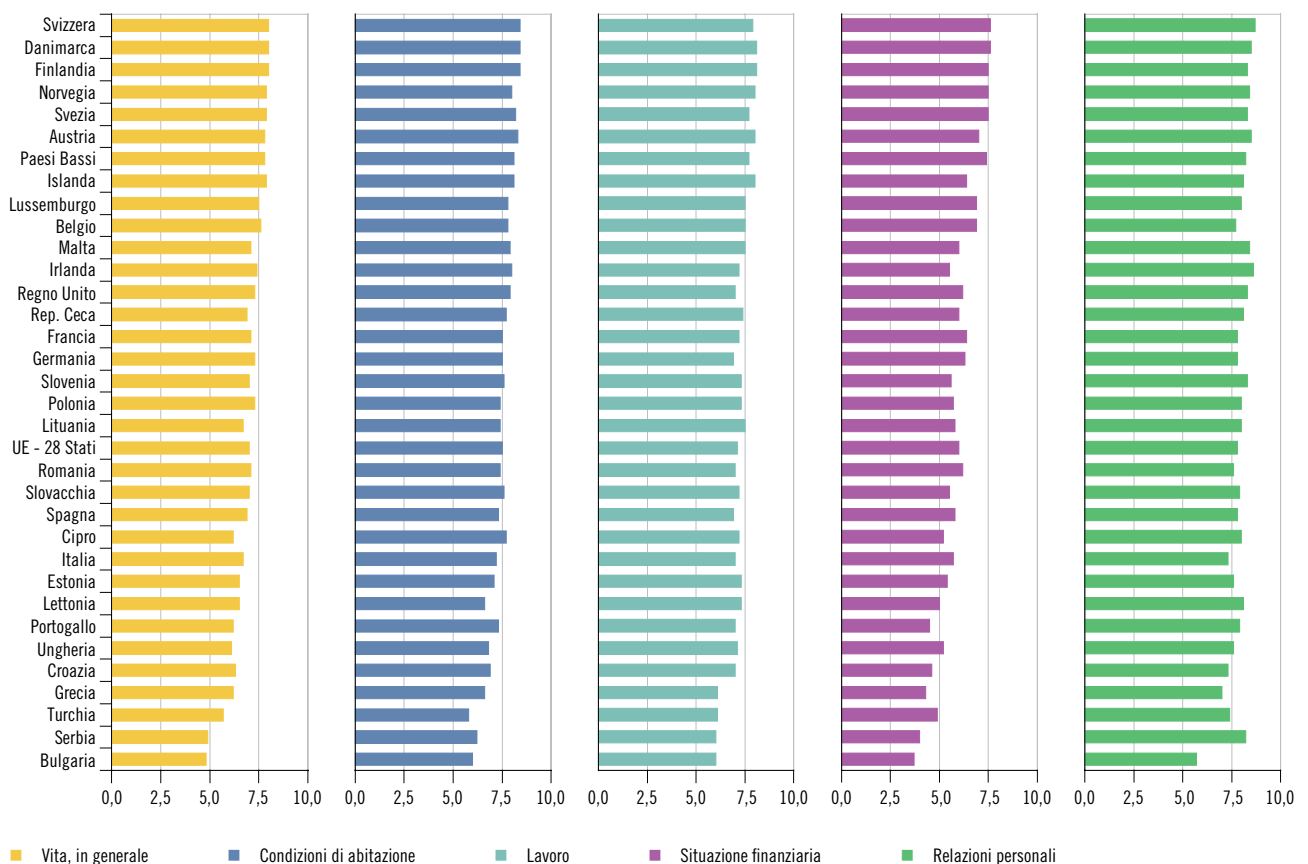
Possiamo subito notare come le voci “Reddito da lavoro” e “Situazione finanziaria personale” danno vita, in Ticino come in Svizzera, alle valutazioni medie più basse, attorno a 7,2 in Svizzera e a 6,7 in Ticino [F. 4]. Si tratta anche delle due voci che presentano una differenza più netta tra le valutazioni emerse a livello nazionale e nel solo cantone italofono. Assegnata la soddisfazione più bassa alla dimensione finanziaria; i valori più alti si riscontrano invece per le relazioni sociali, visto che i campi “Relazioni personali” e “Ambiente di lavoro” (in cui entreranno in buona parte anche i rapporti con i colleghi) raggiungono valutazioni medie attorno a 8,5 in Svizzera come in Ticino. A seguire, sempre con valutazioni medie superiori a 8 punti su 10 troviamo le condizioni di alloggio, mentre un po' meno generosi (in Ticino ancor meno che in Svizzera) sono i giudizi sulle condizioni di lavoro. Infine, le valutazioni medie sulla soddisfazione complessiva nei confronti della vita raggiungono il valore 8 in Svizzera e 7,6 in Ticino (la differenza risulta statisticamente significativa) [F. 4].



foto: T. Press / Gabriele Putzu

F.5

Grado medio di soddisfazione per diversi ambiti, in Europa, nel 2013



Fonte: Eurostat

... un'altra prospettiva

Questa fonte ci permette di ampliare lo sguardo, inserendo i risultati svizzeri nel contesto europeo (il confronto è per ora possibile per i dati 2013 e senza il dettaglio regionale)³. Questa visione più ampia [F.5] introduce un cambiamento di prospettiva, mostrando come i risultati raccolti in Svizzera sono quasi sempre i più alti in Europa. Fa eccezione solo la valutazione media inerente il lavoro, che risulta più elevata in Austria, in Islanda, in Norvegia, in Finlandia e in Danimarca. In queste ultime due nazioni emergono poi valutazioni del tutto equiparabili a quelle svizzere per la vita in generale, le condizioni di abitazione e

(per la sola Danimarca) la situazione finanziaria. In sostanza, sommando le 5 valutazioni medie qui considerate (criterio con cui sono state ordinate in ordine decrescente le nazioni nella figura [F.5]), la Svizzera e la Danimarca ottengono il punteggio più alto (40,6), seguite dalla Finlandia (40,3), dalla Norvegia (39,8) e da Svezia e Austria (39,6). Limitandosi alle nazioni confinanti, oltre al già citato 39,6 che inserisce l'Austria ad un solo punto dalla Svizzera; troviamo Francia e Germania praticamente appaiate a 36,0 e rispettivamente 35,8, mentre l'Italia si ritrova nella "parte bassa della classifica", con un punteggio totale di 33,9.

³ Dati tratti da <https://ec.europa.eu/eurostat>.

⁴ Come complemento di informazione possiamo aggiungere che, nel 2013, la valutazione media sulla vita in generale per la regione Lombardia è di 6,9. Le regioni italiane in cui vengono espressi giudizi medi che superano il valore 7 sono il Trentino alto Adige/Südtirol, la Provincia autonoma di Bolzano, quella di Trento e la Valle d'Aosta. Fonte dei dati: <http://dati.istat.it/#>Vitaquotidianaeopinionedeicittadini>Soddisfazioneperlavitaelalavoro>.

Più nel dettaglio, si può osservare come le valutazioni sulla situazione finanziaria si confermino le più basse anche nelle altre nazioni, tanto che in oltre la metà dei 33 paesi rappresentati nel grafico (compresa la vicina Italia) non viene raggiunta su questo aspetto un'ideale "sufficienza" (che potremmo ragionevolmente posizionare sul valore "6"), allorché in Svizzera emerge una media di 7,6 (la più alta, a pari merito con la Danimarca) [F. 5].

Come già emerso in altri ambiti, i valori più bassi riscontrabili in Ticino sembrano ricalcare in parte la gerarchia riscontrabile a livello internazionale tra le rispettive nazioni confinanti e culturalmente influenti, con Austria, Germania e Francia situate in posizioni più alte rispetto all'Italia⁴. Un fattore questo che potrebbe avere un certo influsso giacché le valutazioni soggettive potrebbero in parte essere condizionate anche da fattori culturali (la tendenza a esprimere giudizi generalmente più generosi o più severi può variare da zona a zona).

D'altro canto è indubitabile che il cantone Ticino presenti delle peculiarità – ad esempio dal punto di vista geografico, linguistico e come zona di frontiera – che effettivamente lo pongono di fronte a situazioni specifiche che possono essere percepite come problematiche dai suoi abitanti.

Semplificando oltremodo, potremmo concludere dicendo che quindanche il Ticino risultasse avere situazioni effettivamente più problematiche nel contesto svizzero – come sembrano suggerire le prime tre parti di questa analisi – ampliando lo sguardo questa impressione negativa viene relativizzata da una più rassicurante posizione di "ultimi tra i primi", nel tanto più vasto quanto più – in generale – problematico, contesto europeo. Il che potrebbe portarci a parlare del cantone Ticino come di un *Sonderfall* negativo all'interno di un *Sonderfall* positivo, a seconda di dove posizioniamo il punto di osservazione (il contesto svizzero o quello europeo).

Bibliografia

Bignami, F., Vieceli, C., Cattaneo, L., Trapletti, O., Bonzano, A. (2012). "Uno sguardo sul mondo del lavoro: il laboratorio di psicopatologia del lavoro". In *Dati*, 2, XII. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1830dss_2012-2_9.pdf (13.08.2019).

Domenighetti, G., Quaglia, J., Tomada, A. (2012). "Ansia e angustia verso l'insicurezza lavorativa". In *Dati*, 1, XII. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1744dss_2012-1_4.pdf (13.08.2019).

Eurostat (2015). *Quality of life. Facts and views*. Luxemburg: European Union. Disponibile online: <https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-statistical-books/-/KS-05-14-073> (13.08.2019).

Eurostat (2016). *Analytical report on subjective well-being*. Luxemburg: European Union. Disponibile online: <https://ec.europa.eu/eurostat/en/web/products-statistical-working-papers/-/KS-TC-16-005> (13.08.2019)

Giudici, F. (2015). "L'impatto del lavoro sulla salute: impieghi atipici e insicurezza lavorativa". In: *Dati*, 1, XV. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2082dss_2015-1_1.pdf (13.08.2019).

Pahud, O. e Roth, S. (2019). *Rapport de base sur la santé pour le canton du Tessin. Exploitations standardisées des données de l'Enquête suisse sur la santé 2017 et d'autres bases de données* (Obsan Rapport 10/2019). Neuchâtel: Observatoire suisse de la santé. Disponibile online: <https://www.obsan.admin.ch/fr/publications/rapport-de-base-sur-la-sante-pour-le-canton-du-tessin-0> (13.08.2019).

Stanga, M. (2014). "Come va la vita? L'indagine tematica sulla salute 2012: alcuni risultati per la Svizzera e la Svizzera italiana". In: *Dati*, 1, XIV. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2031dss_2014-1_10.pdf (13.08.2019).

Stanga, M. (2016). Opinioni sulla famiglia, in Svizzera e in Ticino. Risultati dell'indagine sulle famiglie e le sulle generazioni 2013. In *Dati*, 1, XVI. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2221dss_2016-1_6.pdf (26.03.2016).

Stanga, M. (2018). "Noi e gli altri: convivenza civile tra diffidenza e bisogno di supporto, in Svizzera e nella Svizzera italiana". In: *Dati*, 1, XVIII. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/2521dss_2018-1_7.pdf (13.08.2019).

Stephani, E. e Mulatero, F. (2012). "Ma quanto si sta bene in Ticino? Risultati dell'indagine sui redditi e le condizioni di vita". In: *Dati*, 1, XII. Giubiasco: Ustat. Disponibile online: https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/articolo/1745dss_2012-1_5.pdf (13.08.2019).

UST (2019a). *Rapport social statistique suisse 2019*. Neuchâtel: UST. Disponibile online: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/securite-sociale/rapports-protection-sociale/rapport-social-statistique-suisse.assetdetail.9026638.html> (13.08.2019).

UST (2019b). Tabelle standard sull'Indagine svizzera sulla salute 2017: <http://www.portal-stat.admin.ch/sgb2017/files/fr/02.xml> (13.08.2019).

Ustat (2019). *Panorama statistico del mercato del lavoro ticinese*. Giubiasco: Ustat. Stato all'8 agosto 2019. Disponibile online: <https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/index.php?fuseaction=ritratti.dettaglio&id=261> (13.08.2019).